



Progetto Prima Large

PREMESSA

Il presente progetto riassume il lavoro ed il confronto di un gruppo di persone, comprendente genitori, docenti, dirigenti scolastici, rappresentanti dell'Associazione Scuola Aperta ed il gruppo storico della "lettera a una professoressa", che negli ultimi mesi si è riunito allo scopo di trattare i temi dello sviluppo equilibrato dell'adolescente nel sistema scolastico italiano, della cultura dell'inclusione e dell'accoglienza per trovare modalità per limitare e sconfiggere la dispersione scolastica e l'analfabetismo di ritorno in età adulta, utilizzando tecniche metodologiche più gratificanti per favorire l'apprendimento dei giovani e lo sviluppo professionale dei docenti.

Il gruppo si è posto come base teorica il metodo milaniano in quanto fondato sull'apprendimento collettivo e sull'accettazione delle peculiarità di ogni persona e ritiene che la declinazione del metodo deve avvalersi di tutti quegli strumenti che la tecnologia e la comunicazione diffusa hanno messo in campo.

Alle discussioni ha partecipato Edoardo Martinelli, allievo di Don Milani e rappresentante del Centro Formazione e Ricerca della Scuola di Barbiana.

1) IL PROBLEMA

E' una progressiva alienazione dalla scuola come ambiente di apprendimento, che, nei casi più gravi, si trasforma in abbandono scolastico nei primi anni di scuola superiore.

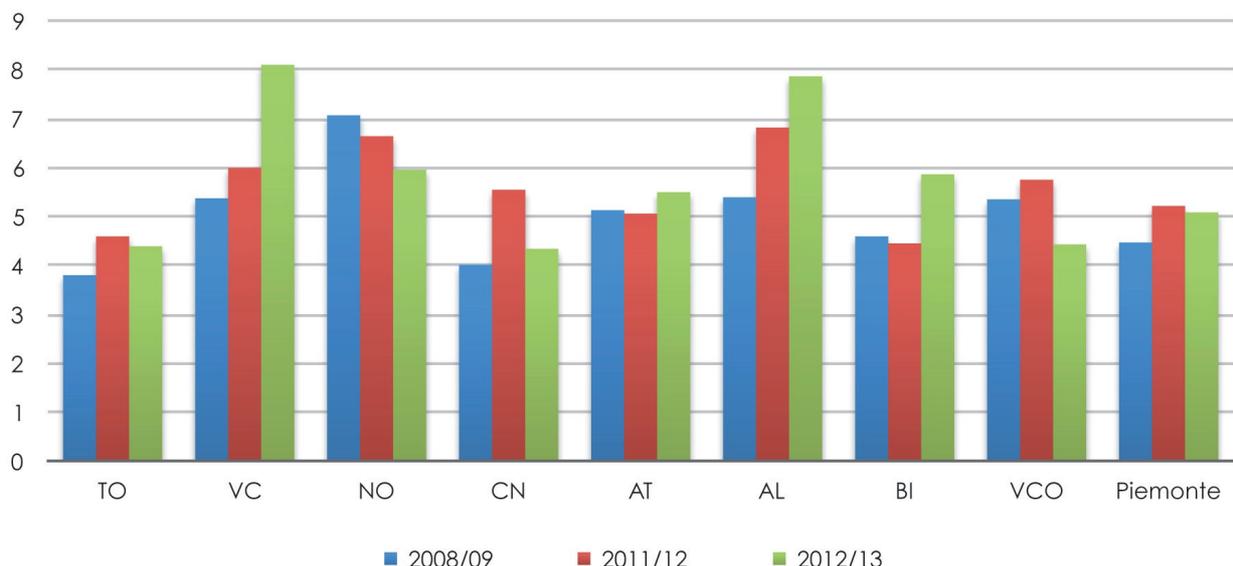
Il problema, infatti, diffuso a tutti i livelli di scolarizzazione, assume rilevanza esplosiva con il passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria.

Non è quindi giunto il momento in cui rivedere l'organizzazione della scuola secondaria di primo grado?

2) L'ANALISI DEL CONTESTO

a) Il contesto biellese

Scuola secondaria di I grado: RIPETENTI per provincia (per 100 iscritti, confronto 2012/13 con l'anno precedente e cinque anni prima). Dati IRES Piemonte.



Il sistema scolastico biellese non si può permettere fenomeni di dispersione scolastica, di abbandono o di scarsa scolarizzazione (anche per la scarsa presenza di nuovi nati e nuove generazioni): NON UNO DI MENO!

3) LA PROPOSTA

Il gruppo di lavoro concorda sul fatto che sia assolutamente necessario rivedere l'impianto pedagogico dei primi anni della scuola secondaria partendo dalla FORMAZIONE degli INSEGNANTI in un CONTENITORE ORARIO NUOVO.

3.1 GLI OBIETTIVI INDIVIDUATI

- a) Utilizzare il modello di comunità educativa per coinvolgere gli alunni in un processo di apprendimento cooperativo, del quale siano protagonisti attivi
- b) Costruire un curriculum in continuità con la scuola primaria, concreto, flessibile, stimolante perché capace di utilizzare le abilità e le esperienze che l'allievo porta con sé e, quindi, significativo, "di senso".
- c) Analizzare a fondo le competenze raggiunte affinché i livelli di uscita garantiscano coerenza con le finalità formative degli Istituti Comprensivi, spendibilità sul mercato del lavoro e confrontabilità con il curriculum delineato nel Piano dell'Offerta Formativa.

3.2 LA METODOLOGIA

- **Approccio olistico** al problema senza parcellizzazione della ricerca in aspetti settoriali o unilaterali; viene affrontata la situazione sottoponendo l'attenzione a tutti gli aspetti del processo educativo.
- **Significatività** del tema di ricerca
- **Disponibilità** alla continua rinegoziazione del tema e dei contenuti
- principi strategici del cooperative-learning e della classe capovolta che si raccordano con il **modello milaniano** fondato sulle seguenti pratiche:

a) lavorava su tutte le competenze necessarie per comprendere ogni aspetto della realtà dei ragazzi;

b) partiva dalla conoscenza dei ragazzi e della loro realtà;

c) arrivava lentamente ad approfondire quegli aspetti della realtà (es. lettura del giornale di diversa opinione politica) che superficialmente potevano sembrare avere un solo punto di vista;

d) alla fine di un percorso articolato, razionale, complesso e completo di tutti i punti di vista faceva giungere i ragazzi a una conclusione collettiva e condivisa (scrittura collettiva).

e) Ulteriore elemento significativo del suo percorso operativo era l'utilizzo della competenza appresa (ad es. di saper argomentare) al fine di agire nel contesto di realtà (lettere di protesta ecc.)

Dalle Indicazioni Nazionali: " *Nella scuola secondaria di primo grado si realizza l'accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo. La valorizzazione delle discipline avviene pienamente quando si evitano due rischi: sul piano culturale, quello della frammentazione dei saperi; sul piano didattico, quello dell'impostazione trasmissiva.*

Le discipline non vanno presentate come territori da proteggere definendo confini rigidi, ma come chiavi interpretative disponibili ad ogni possibile utilizzazione....Le competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva sono promosse continuamente

nell'ambito di tutte le attività di apprendimento, utilizzando e finalizzando opportunamente i contributi che ciascuna disciplina può offrire."

• **Il lavoro del Consiglio di Classe:**

- a) programmazione su **uno stesso nucleo tematico**. Il nucleo tematico originario che si propone è l'autobiografia, intesa come identità e territorio. Ogni materia scolastica può connettersi a questo nucleo. Il percorso inerente al nucleo tematico scelto viene condiviso fra i docenti in continuità e fra docenti e classi. Si pensa che ogni nucleo tematico duri tre mesi.
- b) Le **competenze** da acquisire sono definite e descritte puntualmente tenendo presente le Indicazioni Nazionali
- c) **Programmazione e revisione** del loro lavoro sulla base dei dati di realtà emersi attraverso la scrittura di un diario di bordo comune (blog e cartaceo) e di incontri mensili o quindicinali (a seconda delle disponibilità finanziarie)
- d) I **libri di testo** come strumento di consultazione, insieme ad altri libri e altre fonti; l'ottica generale potrebbe essere quella della biblioteca di classe, rafforzata dall'accesso alle informazioni on line. L'intento è quello di far ricercare le informazioni utili in modo autonomo e collaborativo.

e) **Valutazioni:**

- Nei primi tre mesi, non si danno valutazioni sulle competenze acquisite se non in forma collettiva; non si fanno verifiche/test. L'intento è di far lavorare senza il bisogno di una valutazione, ma per interesse e motivazione personale e di gruppo.

- Le valutazioni da parte degli insegnanti, durante questo periodo saranno soprattutto sulla partecipazione.

-Si dà importanza all'autovalutazione del gruppo di lavoro: a se stesso e al lavoro collettivo nel suo complesso.

-La valutazione delle competenze potrà avvenire alla fine di tutto questo percorso, attraverso delle relazioni orali o scritte, questionari costruiti dai diversi gruppi.

- f) **Il rapporto con le famiglie:** esse sono parte del processo educativo e dovranno essere coinvolte in molte fasi.

Già a giugno, con la costituzione dei gruppi classe, saranno rese partecipi delle modalità differenti e dello scopo del nuovo metodo e della nuova strutturazione; si chiederà la loro partecipazione, in quanto l'autobiografia degli alunni le riguarda direttamente; sarà essenziale la loro osservazione del lavoro dei figli riguardo la motivazione, l'impegno, l'entusiasmo per le esperienze di apprendimento. Al termine di ogni nucleo tematico ogni gruppo illustrerà gli esiti del proprio operato.

- g) **Il rapporto con il territorio** è l'aspetto privilegiato poiché parte del vissuto autobiografico di ogni ragazzo: ambiente, strada, servizi presenti, paesaggio, arte.
- h) **documentazione** tramite blog; una giornata di scuola aperta a tutte le famiglie e al territorio;
- i) **Il gruppo di controllo** rappresentato da una classe a tempo normale senza sperimentazione per verificare le competenze raggiunte.
- j) **L'orario destrutturato:** un orario bisettimanale in modo tale che ogni mattina inizi uno dei dieci insegnanti (pari dignità di tutte le materie) del Consiglio di classe e dia, per quella giornata, la propria "personalità disciplinare" alle attività. Per ogni disciplina è importante che nell'orario degli insegnanti l'unità di insegnamento sia di due ore vicine (compreso l'I.R.C.). ¹

¹In considerazione del fatto che la norma prescrive un monte orario annuale, il Regolamento sull'Autonomia lascia ampio spazio di

3.3 LA COSTRUZIONE DELLE CATTEDRE E DELL'ORARIO SCOLASTICO

Il gruppo ha riflettuto a lungo sulla strutturazione delle cattedre e dell'orario scolastico, pervenendo alla conclusione, per la verità piuttosto logica, che il presente progetto rappresenta un completo rovesciamento dal punto di vista metodologico ma non va ad intaccare l'impianto ordinamentale. Se ne deduce che verrà mantenuto l'ordinamento standard, relativo alle classi a tempo normale, normato dal D.P.R. 20/3/2009 n. 89 (Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133); questa organizzazione del curriculum consentirà di programmare le normali attività di richiesta di organici in modo conforme alle altre classi dell'Istituto, così come prescritto nella norma citata:

Discipline	Settimanale	Annuale
Italiano, Storia, Geografia	9	297
Attività di approfondimento in materie letterarie	1	33
Matematica e scienze	6	198
Tecnologia	2	66
Inglese	3	99
Seconda lingua comunitaria	2	66
Arte e immagine	2	66
Scienze motorie e sportive	2	66
Musica	2	66
Religione cattolica	1	33

Quello che **dovrà variare in modo significativo** sarà invece **la strutturazione dell'orario, in forma bisettimanale**. Essa dovrà necessariamente consentire ai docenti, la scelta dei quali sarà presumibilmente elettiva, di mantenere le classi già a loro assegnate per continuità didattica e contestualmente di assumere il presente progetto con le sue particolari strutturazioni.

Un altro problema che potrà emergere sarà il coordinamento tra le ore curricolari e la scansione propria dell'Istituto, che come è noto viene autonomamente deliberato dal Collegio dei Docenti. Fermo restando che ormai è acquisita la settimana europea in tutti gli Istituti della Provincia di Biella, il sistema sembrerebbe funzionare più agevolmente con moduli di due unità consecutive, ma questo presuppone una scansione dell'orario mattutino in sei unità di insegnamento, alle quali dovrebbero essere aggiunti due pomeriggi per un recupero orario ognuno con due unità di insegnamento. Un'ipotesi alternativa potrebbe ipotizzare mattinate con cinque unità di insegnamento ai quali si aggiungerebbero due pomeriggi, uno dei quali con tre unità e l'altro con due unità di insegnamento; in questo caso le unità potrebbero essere ridotte agevolmente di qualche minuto rispetto ai 60 standard.

organizzazione in merito (D.P.R. 8/3/1999 n. 275 Art. 4 commi 1 e 2). "1. Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell'articolo 8 concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo. 2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro: a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività; b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui; c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104; d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso; e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari."

Discipline	Settimanale	Annuale 35 settimane	Monte ore bisettimanale	Con unità da 52 min	Con unità da 56 min
Italiano, Storia, Geografia	10	350	20	303	326
Matematica e scienze	6	210	12	182	196
Tecnologia	2	70	4	61	65
Inglese	3	105	6	91	98
Seconda lingua comunitaria	2	70	4	61	65
Arte e immagine	2	70	4	61	65
Scienze motorie e sportive	2	70	4	61	65
Musica	2	70	4	61	65
Religione cattolica	1	35	2	30	33
TOTALI	30	1050	60	911	978

Le varie ipotesi presuppongono comunque **mattinate caratterizzate dall'essere dedicate a un'area con un numero limitato di docenti**; questa impostazione manterrebbe la coerenza con i principi sopra esposti, ma potrebbe portare a qualche problema in caso di assenze reiterate di docenti e/o alunni nelle giornate in cui sono prevalenti. In ogni caso l'ipotesi è semplicemente descrittiva e non implica blocchi di ore particolari per una particolare disciplina, anche in considerazione che il principio è di docenza condivisa e collettiva su temi comuni: i docenti possono quindi scambiarsi senza grandi necessità di complesse programmazioni.

Giorno	Ipotesi sei unità giornaliere			Ipotesi cinque unità giornaliere				
Lunedì	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere
Martedì	Mat/Sci	Mat/Sci	Mat/Sci	Mat/Sci	Mat/Sci	Mat/Sci	Mat/Sci	Mat/Sci
Mercoledì	Inglese	Inglese	Sc.Mot	Inglese	Inglese	Inglese	Sc.Mot	Musica
Giovedì	Musica	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Tecnol.	Tecnol.
Venerdì	2°Lingua	2°Lingua	I.R.C.	Mat/Sci	Mat/Sci	2°Lingua	2°Lingua	Sc.Mot
1° pomer.	Lab. Lett.			Arte	Arte			
2° pomer.	Lab.Scien.			Musica	Lettere	Lettere		
Lunedì	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere
Martedì	Mat/Sci	Mat/Sci	Mat/Sci	Mat/Sci	Mat/Sci	Mat/Sci	Mat/Sci	Mat/Sci
Mercoledì	Inglese	Tecnol.	Tecnol.	Inglese	Inglese	Inglese	Sc.Mot	Musica
Giovedì	Musica	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Tecnol.	Tecnol.
Venerdì	Sc.Mot	Arte	Arte	2°Lingua	2°Lingua	Sc.Mot	Arte	Arte
1° pomer.	Lab. Vari			I.R.C.	I.R.C.			
2° pomer.	Lab. Lett.			Musica	Lettere	Lettere		

4) ATTIVITA' E TEMPI DEL PROGETTO

Particolare attenzione si è dovuta prestare alla programmazione nel tempo e nelle modalità delle varie attività da porre in atto per la realizzazione del progetto. Si tenga presente che un progetto di questo tipo deve necessariamente trovare la condivisione da parte di tutta la comunità scolastica, compresa quella parte che, per ruolo o per scelta, non farà parte direttamente del gruppo implicato nelle attività stesse. Parimenti i tempi dovranno essere coerenti con le scadenze di legge che regolano la programmazione delle attività future dell'Istituzione Scolastica. Si è pertanto proceduto scandendo le seguenti fasi :

- a) Nel corso della prima decade del mese di Maggio il Progetto nella sua stesura finale sarà trasmesso in visione ai Dirigenti Scolastici degli Istituti Comprensivi della Provincia di Biella. Il Progetto verrà anche presentato alla Rete S.B.I.R. in visione.
- b) Presentazione ai Collegi dei Docenti : il progetto dovrebbe essere presentato al Collegio dei Docenti nella seconda decade del mese di Maggio,

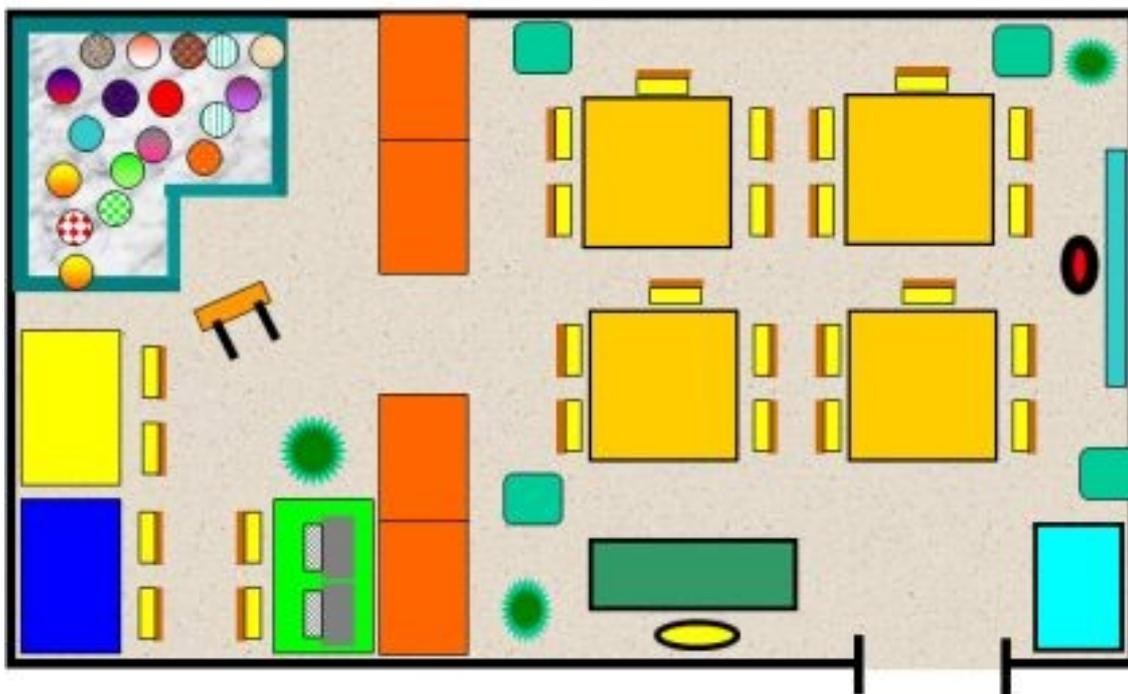
periodo nel quale istituzionalmente tale organo collegiale si riunisce per la scelta dei libri di testo (giòva ricordare che il presente progetto si può avvalere delle nuove disposizioni relative alla realizzazione diretta di materiale didattico emanate con Legge 128/2013 art. 6 c. 1). All'interno del Collegio il Dirigente Scolastico dovrebbe raccogliere le disponibilità a sperimentare da parte dei singoli docenti, in quanto si ritiene che il presente progetto debba essere applicato non come ordine di servizio ma come sperimentazione volontaria di un gruppo di docenti didatticamente evoluti. Quest'Organo Collegiale deve anche nominare una Commissione o un Comitato Scientifico allo scopo di puntualizzare l'applicazione del progetto per quanto riguarda le caratteristiche proprie dell'Istituto e di monitorare e verificare applicazione e risultati che ne derivano

- c) Formazione del gruppo docente per la sperimentazione : il gruppo di sperimentazione sarà naturalmente formato prendendo come nucleo i docenti che abbiano offerto la loro adesione in sede di Collegio ed integrando tale gruppo con eventuali docenti assenti o successivamente aderenti. Il gruppo formatosi in base a tali criteri prenderà coscienza della situazione avvalendosi anche delle esperienze e delle sperimentazioni condotte in Istituto.
- d) Presentazione della proposta didattica all'utenza : Nel corso di riunioni convocate presso l'Istituto per la presentazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2014-15 il progetto dovrà essere presentato sia riguardo alle sue basi teoriche che nell'aspetto più operativo offerto all'utenza. Si dovrà altresì illustrare il fatto che l'utilizzo di questo nuovo strumento sarà attivato solo in presenza di un congruo numero di volontari, cioè di famiglie che scelgano questa modalità di lavoro e che siano disponibili ad una sperimentazione che, al momento della presentazione, ha Italia pochi precedenti significativi, ovviamente non considerando il modello originale di Barbiana.
- g) Attività di formazione dei docenti: all'inizio dell'Anno Scolastico si dovrà impostare un'attività di formazione per i docenti, della durata stimata di una decina di ore, allo scopo di raffinare le tecniche di lavoro di gruppo e le competenze relazionali. Una formazione in itinere per le problematiche emerse.
- h) Confronto con la nuova utenza e mini-formazione della stessa : prima dell'inizio ufficiale delle lezioni sarà opportuno organizzare un periodo di accoglienza, se possibile in forma di seminario residenziale esterno, che consenta di conoscere il futuro gruppo classe, accoglierlo e prepararlo alle nuove regole di lavoro collettivo. A queste attività dovrebbero essere dedicati alcuni giorni, arricchiti da un'esperienza di vita comune e da attività fisiche e culturali nonché di esplorazione del territorio.
- i) Inizio delle attività didattiche in classe : come le altre classi della Provincia, le prime Large inizieranno le lezioni in data 15/9/2014. In considerazione dell'avvenuta conduzione delle attività di accoglienza, le attività didattiche potranno partire senza ulteriori preparazioni. Per il gruppo di docenti interessati vi sarà una riunione ad hoc per stabilire il format di un "diario di bordo" delle attività, seguito da una scansione mensile o quindicinale di riunioni di monitoraggio.

5) **RISORSE NECESSARIE**

a) Le risorse di struttura:

Si dovrà solo passare dalla struttura di un'aula "tradizionale" a quella più snella rappresentata sotto di un'aula dedicata ai lavori collettivi e quindi strutturata in zone di lavoro specifiche. Ad es:



Ne consegue che dal punto di vista fisico ci si dovrà limitare all'utilizzo migliore di quanto la struttura offra, riservando agli spazi virtuali un maggior grado di fantasia.

b) Le risorse tecnologiche:

sono anche esse per una certa parte già presenti negli Istituti, per quanto molte di esse presentino caratteri di obsolescenza o scarsa manutenzione. In ogni aula deve esserci la LIM, la connessione internet, eventualmente dei tablet.

c) Le risorse umane:

La parte fondamentale dovrà essere la costituzione del gruppo definitivo di lavoro, coincidente con il Consiglio di Classe, e la definizione delle modalità condivise di lavoro per quanto riguarda la metodologia e lo svolgimento di attività. A questo gruppo dovrà inoltre essere fornito un adeguato supporto dal Comitato Tecnico-Scientifico per quanto riguarda le competenze degli alunni in uscita. Dovrà altresì essere assegnata una figura amministrativa di riferimento con la funzione di occuparsi dal punto di vista più strettamente burocratico della ricerca e della messa a disposizione di eventuali attrezzature o software che si rendessero necessari. Grande importanza dovrà avere la collaborazione delle famiglie. Sarà necessario un controllo costante dell'avanzamento delle procedure e dei risultati e dovrà essere calendarizzata una serie di riunioni di verifica con i genitori. Se si riuscirà a costruire anche da questa parte un team di supporto con ogni probabilità il progetto ne verrà decisamente incentivato.

c) Le risorse finanziarie:

Il principio base dovrebbe essere che, a prescindere da considerazioni di giustizia distributiva, il collaudo di metodologie che potrebbero anche estendersi a tutto il sistema di lavoro dell'Istituto, richiede un investimento iniziale *ad hoc*. Non è però possibile incidere in modo proporzionalmente esagerato sul monte totale di tali risorse, in quanto ciò andrebbe a scapito degli altri alunni dell'Istituto. Pertanto si cercherà di applicare, come per ogni altro progetto, una gestione oculata delle risorse disponibili cercando anche ulteriori finanziamenti da Enti Locali, Associazioni Datoriali o Fondazioni che ritengano meritorio il presente progetto.

Leggermente diverso è il capitolo che riguarda le forme di incentivazione del personale implicato in queste attività di ricerca e di docenza. Nel Fondo dell'Istituzione Scolastica sarà assolutamente necessario prevedere una cifra adeguata a compenso del pesante lavoro aggiuntivo che tale personale dovrà dedicare al presente progetto.

Infine dovrà essere prevista una cifra che possa permettere attività di formazione specifica sia sulle tecnologie che sulla metodologia didattica, attività di monitoraggio interno ed esterno e per la diffusione dei risultati.

6) **MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

Si deve convenire che un progetto come il presente va ad incidere immediatamente sulla pratica didattica; direttamente sulle classi implicate, indirettamente anche su tutte le altre che si troveranno volenti o nolenti a fungere da gruppo di controllo; nella fattispecie vi saranno due/tre classi esplicitamente dedicate a questo ruolo in virtù della situazione di parità di corso, di anno e di seconda lingua.

E' pertanto essenziale prevedere una o più forme di monitoraggio dell'esperienza didattica, sia dal punto di vista dei risultati ottenuti (che dovranno essere depurati dai fattori particolari delle classi in sperimentazione) sia dal punto di vista delle procedure utilizzate nelle attività

Si ritiene molto produttivo associare due forme di monitoraggio, una interna ed una esterna. Infatti mentre il gruppo di monitoraggio interno potrebbe essere immediatamente operativo in quanto esperto riguardo ai contenuti da trattare, all'ambiente sociale del territorio e a quello scolastico dell'Istituto, esso correrebbe comunque il rischio di una certa autoreferenzialità che ne potrebbe inficiare le valutazioni. Parimenti un solo gruppo esterno, molto più oggettivo nelle osservazioni, avrebbe difficoltà a parametrarsi su una realtà non propria ed avrebbe comunque molti problemi ad essere attivo in forma continuativa.

Se si accettano queste premesse, si può condividere come concetto l'idea di un doppio gruppo di monitoraggio: uno interno, con una visione costante dei "diari di bordo" e dei risultati, ed uno esterno che possa osservare con rigore ed oggettività basandosi sul confronto con il gruppo interno e sull'esame della documentazione. Mentre il gruppo di monitoraggio interno è automaticamente costituito dai Consigli di Classe delle classi interessate alla sperimentazione, nonché dal Comitato Tecnico Scientifico specificamente deputato a queste attività, per il monitoraggio esterno sarebbe bene rivolgersi alla struttura dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte in quanto competente per territorio e funzioni e dotato delle necessarie professionalità.

Sarebbe anche opportuno proporre dei momenti di confronto con altre Istituzioni Scolastiche che abbiano formulato e applicato proposte analoghe: a questo scopo potrà essere utile l'assistenza del Centro Ricerca e Formazione Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana.

La valutazione, che necessariamente dal monitoraggio deve scaturire, dovrà presentare non meno di tre momenti topici :

- a) Un primo momento di verifica alla scadenza del primo quadrimestre di attività (fine Gennaio/inizio Febbraio 2015) per una prima valutazione dei risultati comparati e della fattibilità di base del progetto; questa fase è essenziale in quanto è il momento della definizione dell'offerta formativa per l'anno scolastico successivo e di conseguenza va formalizzata l'intenzione di proseguire la sperimentazione e di proporla ai futuri iscritti per l'anno scolastico 2015-16
- b) Un secondo momento al termine delle attività di recupero delle carenze del primo periodo (seconda metà di Marzo 2015) per una attenta disamina dei punti

di forza e delle criticità riscontrata alla luce dei risultati del primo periodo (con comparazione dei risultati del gruppo di sperimentazione in confronto a quelli del gruppo di controllo), corretti dalle attività di recupero attivate per tutte le classi e quindi tarati su gruppi misti sperimentazione-controllo; questa fase dovrebbe consentire di definire eventuali criticità e di valutare in via definitiva l'opportunità di prosecuzione della sperimentazione

- c) Un terzo momento al termine dell'anno scolastico, con valutazione comparata delle competenze acquisite per il gruppo di sperimentazione e quello di controllo e rilevazione statistica dei risultati ottenuti dai due gruppi; questo dovrebbe essere anche il momento di riprogettazione e modifica del presente programma di lavoro.

Da queste fasi di valutazione dovrebbe anche scaturire una relazione finale che possa in effetti definire la valenza didattico-educativa degli strumenti e delle metodologie adottate. Si ritiene che questa fase possa solo essere proposta dopo il termine delle attività didattiche in quanto richiede concentrazione e tempo. Si dovrà anche produrre una valutazione relativa alle attività di formazione, dei loro punti di forza e di debolezza e della loro importanza; in base ad essi si dovrà programmare ogni ulteriore eventuale azione in questo senso, tanto per il gruppo di docenti già attivo quanto per altri gruppi di docenti che siano invogliati a partecipare al progetto.

7) **CONCLUSIONI**

Il presente progetto ha richiesto parecchi sforzi per la preparazione e la presentazione. Ci si augura che la forte valenza educativa che lo caratterizza possa dimostrarsi sul campo, aprendo così alcune prospettive assai interessanti nel campo della motivazione al lavoro scolastico per gli alunni e dell'applicazione di una pedagogia più inclusiva nella scuola secondaria di primo grado. In particolare si auspica che il campo generale della motivazione dell'alunno al lavoro in classe ed a casa possa trovare nel presente studio basi per l'integrazione delle diverse modalità di fruizione dei servizi di educazione, anche informale o non formale, nonché elementi provati per l'integrazione dei diversi strumenti che negli ultimi anni si sono affacciati nelle aule scolastiche.

Bisogna anche prevedere che il progetto continui a richiedere sforzi pesanti e risorse di tempo e di lavoro ingenti. Si auspica che tutti questi sforzi possano far scaturire risultati interessanti per gli Istituti biellesi e per tutte le altre scuole che potranno un domani seguire le tracce della presente proposta. Sin da ora il gruppo di lavoro proponente fornisce ampia disponibilità al confronto ed alla collaborazione con chi ritenga di poter fornire un valido contributo alla ricerca di nuove strade per il conseguimento del massimo successo scolastico.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

<http://www.barbiana.it/>

Missaglia D. – La scuola e i giovani nel Rapporto Istat 2009 – in
<http://www.educationduepuntozero.it/studi-e-ricerche> – 16/06/2010

Tiriticco M. – L'iniziativa Invalsi e il buco nero della scuola media – in www.edscuola.it/archivio/ped/buco.pdf

Guglielminotti B. & Biscaro G. – Uscire dal Cerchio – Fondazione C.R.B. (2011)

Prensky, Marc – Digital Natives, Digital Immigrants (from On the Horizon) – MBC University Press – (2001)

Longo, G.O. – Nascere Digitali : Verso un Mutamento Antropologico ? – 2011

I.R.E.S. Piemonte – Dinamiche e Prospettive del Territorio Biellese – Biella 2006

Tuttoscuola - 2° Rapporto sulla qualità nella scuola – 06/05/2011

Lewin, K. – I conflitti sociali – Milano (1980)

Scurati, C. & Elliott, J. & Giordan, A. – La ricerca-azione. Metodiche, strumenti, casi – Torino (1993)

Maglioni M., Biscaro F. – La classe capovolta. Innovare la didattica con il flipped classroom – Centro Studi Erickson, 2014

D'Angelo P. – Non è un paese per piccoli geni – in L'Espresso 24/4/2014

Provincia Di Biella – Piano provinciale pluriennale relativo alle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e all'occupabilità 2010-2012

Marra Barone A. – Interdisciplinarietà Convergenza Dei Saperi Sull'uomo E Per L'uomo – in
http://www.rivistadidattica.com/pedagogia/pedagogia_1.htm

IRRE Toscana – Progetto “Senza Zaino” – Innovazione pedagogica e trasformazione dello spazio didattico: in http://www.indire.it/aesse/content/index.php?action=read_school&id_m=3472

Baldascino, R. - Ambienti integrati di apprendimento: l'ambiente fisico e la sua influenza, "Rivista dell'istruzione", Maggioli, Rimini, n.2, pp. 90-96 (2008),